

Genitori analogici, figli digitali: una mattina qualunque nella trappola del loop

lunedì, 01 giugno 2026



di Vita Maria Minò

Il silenzio in casa Valenti non è pace; è una saturazione di segnali invisibili. Alle 07:15, l'aria vibra di onde Wi-Fi che trasportano gigabyte di dopamina sintetica verso i letti dei due figli.

Il Risveglio: Il cordone ombelicale digitale

Pietro, otto anni, non si sveglia: si accende. La sua mano scivola fuori dalle coperte con la precisione di un automa, cercando il tablet. Prima ancora di mettere a fuoco il mondo fisico, i suoi occhi sono catturati da una mano guantata che affonda in uno slime fluorescente.

I suoni di picchiettii e sussurri dell'ASMR gli riempiono le

orecchie, mentre sullo schermo scorrono i frame distorti di un *Bombardiro Crocodilo* generato dall'IA, che si muove a ritmo di una musica accelerata.

Marco entra in camera, fermandosi sulla soglia. Osserva il profilo del figlio, illuminato dal riflesso bluastro dello schermo.

«Pietro, è tardi. Fuori dalle coperte.»

«Sì... arrivo...» mormora il bambino. La voce è piatta, quasi disincarnata.

Marco sospira, avvicinandosi al letto. Gli posa una mano sulla spalla, ma Pietro non si muove. Il suo corpo è lì, ma lo sguardo resta piantato sullo schermo, attratto da blocchi di Minecraft che cadono e filastrocche nonsense.

Le parole del padre sembrano attraversarlo senza lasciare traccia: Pietro continua a guardare senza davvero seguire nulla.

«Pietro, guardami. Ti ho detto di alzarti.»

Il bambino solleva lo sguardo per un solo istante. Gli occhi sono vitrei, lo specchio di un'attenzione ridotta in mille frammenti. «Ho detto che arrivo, papà. Un attimo.»

Lo specchio di TikTok e il crollo dell'Aura

Dall'altra parte del corridoio, Sara vive la sua prima scarica di cortisolo della giornata. Ha appena aperto TikTok. Il volto riflesso nel vetro scuro del telefono è la sua vera identità.

«Solo 42 like?» sussurra, sentendo un vuoto improvviso allo stomaco.

Si alza di scatto e si pianta davanti allo specchio del bagno. Senza il filtro *Bold Glamour*, la pelle le sembra spenta, le occhiaie marcate. Se ha un brufolo o i capelli in disordine, la sua giornata inizia con un senso di inadeguatezza: la realtà non regge il confronto con i filtri. Sente la propria "Aura" scendere ai minimi storici.

Elena passa davanti al bagno con una pila di asciugamani. «Sara, muoviti con quel trucco. Tra venti minuti dobbiamo uscire.»

«Mamma, non ho niente da mettermi che non sembri da sfigata!» urla la ragazza, la voce alterata dall'ansia. «Se vado a scuola così, mi cancellano. La mia estetica oggi è completamente sballata.»

Elena si ferma, guardando la figlia specchiarsi con una foga quasi dolorosa. «Sei bellissima, Sara. Non hai bisogno di coprirti la faccia a quattordici anni.»

«Tu non capisci,» ribatte Sara senza guardarla, le dita che scorrono frenetiche sullo schermo per calcolare l'ora esatta del picco del trend. «Se non posto adesso, l'algoritmo mi taglia fuori. Divento invisibile.»

La Colazione: Il set cinematografico

In cucina, la colazione è un rito di isolamento. Pietro mangia i suoi cereali con gli occhi fissi sullo schermo appoggiato alla zuccheriera. La sua mandibola si muove in sincrono con le immagini psichedeliche e i mostri antropomorfi di un video *Brain Rot*.

Elena versa il latte, cercando un contatto. «Pietro, oggi hai ginnastica? Devo metterti la sacca nello zaino?»

«Sì, sono troppo sigma...» mormora lui, gli occhi incollati allo schermo, usando lo slang dei video come un riflesso incondizionato.

«Cosa?» Elena scambia uno sguardo stanco con Marco, appena sedutosi a tavola. «Che significa "sigma", Pietro? Parla con me.»

«Nulla, mamma. Sì, forse.»

Marco interviene, abbassando delicatamente il tablet del figlio. «Pietro, tua madre ti ha fatto una domanda. Guarda lei, non la plastica.»

Pietro distoglie lo sguardo dallo schermo, ma i suoi occhi vagano nel vuoto della stanza. Il segnale analogico dei genitori è troppo lento per i suoi circuiti cerebrali; se non c'è uno schermo a fare da filtro, l'interlocutore per lui perde consistenza.

Nel frattempo, Sara entra in cucina come una furia, reggendo il telefono su un treppiede portatile. Dispone la sua ciotola di yogurt alla greca e mirtili sul tavolo, studiando la luce.

«Papà, spostati! Mi rovini l'inquadratura del GRWM!»

Marco rimette giù la tazzina, stringendo i denti. «Sara, vorrei solo bere un caffè in croce nella mia cucina, prima di andare a lavorare.»

«Questa non è solo la cucina, è il mio profilo!» protesta lei, sistemando lo smartphone a pochi centimetri dal proprio viso. Inizia a picchiettare con le unghie sul barattolo di crema idratante, producendo piccoli suoni ritmici, per poi iniziare a parlare con un sussurro artificiale: «*Hi guys, oggi Get Ready With Me ASMR per andare a scuola...*»

Elena osserva la scena, sentendosi un'estranea a casa propria. Ogni angolo della casa è diventato un set sacrificabile sull'altare dell'estetica. La percezione del sé di sua figlia è totalmente esternalizzata: esiste solo se viene visualizzata.

«Marco, lascia stare,» dice Elena, con un filo di voce. «Tanto abbiamo già perso.»



Il Tragitto: Il loop della stimolazione

In auto, il paesaggio fuori dal finestrino scorre come un deserto grigio che nessuno guarda. Pietro è immerso in un loop di video ultra-veloci; ogni pausa gli sembra insopportabile, ormai incapace di annoiarsi e, quindi, di creare. Accanto a lui, Sara digita sulla tastiera a una velocità impressionante.

«Stasera devo assolutamente girare il trend della canzone di X con le altre,» dice, parlando al parabrezza. «Dobbiamo coordinare gli outfit prima della ricreazione.»

Marco la osserva dallo specchietto retrovisore. «Non vedi l'ora di stare un po' con le tue amiche, insomma.»

«Vedo l'ora di fare il video, papà,» lo corregge Sara, seccata. «Le amiche si vedono per quello. Se non lo facciamo bene oggi, domani quel trend sarà già vecchio. Saremo irrilevanti.»

Marco stringe le mani sul volante. Cerca gli occhi di Elena sul sedile del passeggero, ma lei sta guardando fuori, persa nei suoi stessi pensieri.



L'Ingresso a Scuola: Il crollo del tempo reale

L'auto si ferma davanti ai cancelli dell'istituto. I due ragazzi scendono come sonnambuli, portando con sé i postumi del *Morning Loop*. Pietro ha già la testa satura; dopo dieci minuti di lezione di storia, subentrerà una noia simile a un dolore fisico, incompatibile con la voce lineare dell'insegnante. Sara siederà al banco come un simulacro, con il cuore accelerato dalla FOMO a ogni vibrazione dello zaino, terrorizzata dall'idea di essere cancellata dal flusso.

Elena e Marco restano in auto per un istante. Il silenzio, finalmente, torna a essere reale. Marco spegne il motore e si copre il viso con le mani. «Ti sembra che stiano bene, Elena? Perché a me sembra che stiamo crescendo due estranei.»

Elena si volta a guardare i ragazzi che attraversano il cortile, confusi tra centinaia di altri adolescenti con la testa china sugli schermi.

«Sembrano altrove,» risponde lei, e la sua voce trema. «Sono fisicamente qui, ma abitano in un altro posto.»

«Dovremmo togliere tutto. Telefoni, tablet, connessione. Una settimana di buio.»

«Non funzionerebbe, Marco,» ribatte Elena, stringendogli una mano. «Non è una dipendenza, è il loro mondo. Se li stacchi, li isoli dal loro tempo.»

Restano in silenzio, a guardare i cancelli che si chiudono. Sanno che, dietro quelle mura, i loro figli non combatteranno contro i brutti voti o le timidezze dell'età, ma contro un algoritmo invisibile che li conosce meglio di quanto loro conoscano se stessi. Un predatore silenzioso, pronto a riempire ogni secondo di vuoto con un nuovo, ipnotico frammento di nulla.

Piccolo Glossario del 2026:

Generazione Alpha e della Gen Z

Per capire la mattinata della famiglia Valenti, è necessario tradurre i codici di una lingua parlata ormai solo attraverso gli schermi.

- **Brain Rot (Letteralmente "Marciume Cerebrale"):** Non è più solo un modo di dire, ma una vera e propria estetica visiva che domina TikTok e YouTube Shorts. Sono video generati dall'Intelligenza Artificiale che uniscono animazioni volutamente grezze o disturbanti, colori fluo psichedelici e musiche distorte o filastrocche nonsense (come i tormentoni virali *Tralalero Tralala* o *Bombardiro Crocodilo*). Il loro scopo è catturare l'attenzione attraverso una stimolazione visiva e uditiva estrema e caotica.

- **ASMR (*Autonomous Sensory Meridian Response*)**: La "Risposta Sensoriale Meridiana Autonoma" è quella sensazione di rilassamento, spesso accompagnata da un formicolio alla testa, stimolata da suoni delicati: sussurri, unghie che picchiettano su oggetti, fruscii. Nata nei forum digitali nei primi anni 2010 grazie a community che cercavano un rimedio all'ansia, oggi è un'industria miliardaria di contenuti per il rilassamento cinematografico.
- **GRWM (*Get Ready With Me* - "Preparati con me")**: Un format di video popolarissimo in cui i creator mostrano la loro routine quotidiana (mentre si truccano, scelgono i vestiti o fanno colazione) parlando direttamente alla telecamera. Quando si unisce all'ASMR, il tono diventa sussurrato, trasformando un gesto intimo e privato in uno spettacolo globale.
- **Sigma / Aura**: Termini mutuati dallo slang dei videogiochi e dei social. "Sigma" definisce una persona solitaria, vincente e che non ha bisogno di dare spiegazioni a nessuno (spesso usato dai bambini in modo automatico). L'"Aura" è invece la misura del proprio carisma e successo sociale percepito online: un bando di concorso continuo dove ogni errore fa "perdere punti".